



Ridiamo voce all'Organo della Pieve



**Restauro dell'Organo della
Pieve di S. Giovanni decollato
a Montemurlo**

Tutti insieme per ridare voce all'organo della Pieve di San Giovanni Decollato alla Rocca, muto dalla fine degli anni Ottanta a causa delle infiltrazioni d'acqua piovana dal tetto che, nel corso di lunghi anni di incuria a fine Novecento, ne hanno danneggiato irrimediabilmente i meccanismi.

Dopo aver portato a termine importantissimi interventi di restauro del complesso religioso, iniziati nel 2009 - come la sistemazione del tetto della Pieve, la messa in sicurezza del campanile e il recupero dell'oratorio del Corpus Domini - ora l'associazione il Borgo della Rocca, con il sostegno del Comune di Montemurlo e della Curia, si è posta un nuovo obiettivo: far tornare a suonare l'antico organo della pieve, il più grande della Diocesi di Pistoia insieme a quello di Serravalle. Per ridare voce all'organo, risalente al 1821 e mettere in sicurezza la cantoria - la balconata lignea posta dietro l'altare maggiore dove si trova lo strumento - però servono oltre 100 mila euro, un traguardo di non poco conto, per raggiungere il quale il Comune di Montemurlo è disposto a fare la propria parte: « Il borgo della Rocca è il cuore della storia e dell'identità montemurlese e il restauro dell'organo è l'ultimo importante tassello di

una lavoro di recupero che va avanti da oltre dieci anni. Per questo chiederemo alla Curia, che l'assegnazione della quota del 10% relativa agli oneri incassati a titolo di urbanizzazione secondaria, che il Comune eroga alla Chiesa, per i prossimi anni sia destinata interamente al progetto di restauro dell'organo», spiega il sindaco Mauro Lorenzini che poi fa appello al mondo imprenditoriale: «A Montemurlo esistono 3500 imprese, che qui hanno trovato risposte e condizioni ottimali per svilupparsi e crescere. Contribuire al restauro dell'organo sarebbe un prezioso gesto d'affetto verso il territorio sul quale operano». A questo proposito l'associazione "Il borgo della Rocca" ha aperto un numero di conto corrente sul quale, imprese e semplici cittadini, possono fare la propria donazione: Associazione Il Borgo della Rocca Iban:

IT 48 D 08922 37970 000000815706

C/C N. 0002/016/00000081570

« Il nostro obiettivo è quello di far partire i lavori di restauro subito dopo la festa dell'olio 2018. - spiega il presidente dell'associazione "Il borgo della Rocca", Alessandro Franchi - Durante le manifestazioni estive montemurlesi lanceremo

mo la campagna di sottoscrizione aperta a tutti i cittadini, per contribuire, in maniera del tutto trasparente, al recupero dell'organo. Da parte nostra alla pieve istituiremo “un registro dei donatori” e a tutti coloro che avranno donato, anche una piccola somma, daremo un attestato per la sensibilità dimostrata».



ORGANO

Ceni storici (impianto originale e successive modifiche)

L'idea di dotare la pieve di un nuovo organo si deve al pievano Giuseppe Danti che nel 1820, al termine dei lavori di riassetto della chiesa da lui intrapresi, chiese a Giosuè Agati di Pistoia la realizzazione di un nuovo strumento. Il progetto si arenò per qualche tempo a causa della morte del pievano ma venne entusiasticamente ripreso l'anno dopo dal suo successore Raffaello Scarpettini che chiese a Giosuè Agati la realizzazione di uno strumento più grande di quello precedentemente pattuito e che venne consegnato nell'Agosto del 1821.

Ad ulteriore conferma, la paternità dello strumento è attestata dalla scritta autografa posta all'interno della segreta dell'organo:

*Organa ista construxerant
Josué de Agatis, et filii ejus Nicomedes, et Joannes an. Sal. 1821
n° 124*

Nell'archivio della parrocchia si conserva ancora il contratto redatto nel Febbraio 1821 con il pievano Scarpettini che riporta, oltre alle modalità di paga-

Parte iniziale del contratto originale



A di ventuno Febbraio Mille ottocento ventuno

Nella presente benché privata, e duplicata scritta da valere e tenere come se fosse un pubblico contratto fatto per mano di notaio con tutte le formalità volute dette leggi.

Si dichiara come il Molto Rev(erend)o Sig. Pierano Raffaello Scarpettini della pievania di Monte Murlo vista la necessità di far costruire un organo per la Pieve med(esim)a conviene, e da ordinazione al Professore Giosuè Agati di fare il d(ett)o nuovo organo della qualità che app(res)so:.....

Trascrizione:

A di ventuno Febbraio Mille ottocento ventuno
Nella presente benché privata, e duplicata scritta da valere e tenere come se fosse un pubblico contratto fatto per mano di notaio con tutte le formalità volute dette leggi.
Si dichiara come il Molto Rev(erend)o Sig. Pierano Raffaello Scarpettini della pievania di Monte Murlo vista la necessità di far costruire un organo per la Pieve med(esim)a conviene, e da ordinazione al Professore Giosuè Agati di fare il d(ett)o nuovo organo della qualità che app(res)so:.....

mento, anche una descrizione dettagliata dello strumento.

Nella seconda metà dell'Ottocento, l'organo, dalla sua probabile posizione originale a metà navata¹, venne trasferito nella sede attuale da un componente della famiglia Paoli di Campi Bisenzio, e sul finire del secolo, o ai primi del Novecento, venne restaurato

5 Clarone Bassi 4.	19 Principale B. 8.
6 Trombe Soprani 8.	1 Principale B. 8.
22 Trombe Bassi 8.	2 Principale S.
23 Fagotto Bassi 8.	3 Ottava B. 4.
8 Fagotto Soprani	9 Due File Ripieno
20 Corno Dolce S.	21 Voce Umana S.
13 Nasardo Bassi	16 Decimaquinta
18 Flauto Traverso S	10 Decimanona
17 Flauto in Selva B	4 Flauto in Ottava
7 Flagioletto	11 Ottavino Soprani
12 Cornetto Bassi	14 Nasardo Soprani
Terza Mano	15 Cornetto Soprani

dalla ditta Agati-Tronci di Pistoia nella configurazione in cui oggi si conserva. Nel corso di questi interventi il crivello fu ricostruito e successivamente vennero

1— Nella facciata esterna sinistra della chiesa si possono ancora vedere, nella muraglia, le tracce dell'arco d'imposta della cella organaria, le buche per le travi del tetto e delle scale di accesso alla cantoria

sostituiti la meccanica dei registri, tastiera, pedaliera e somiere dei Contrabbassi; due dei tre mantici a cuneo di Giosué Agati furono rimpiazzati da un mantice a lanterna che veniva caricato dal mantice superstite al quale vennero applicate tre pompe azionabili a manovella. Nello strumento erano anche presenti 2 Timpani, gli Usignoli e i Campanelli. L'attribuzione di questi interventi è basata sull'esame delle caratteristiche costruttive delle varie componenti del manufatto.

All'inizio degli anni '70 del secolo scorso, su richiesta del parroco don Furio Fabbri, la ditta Marin di Bolzaneto (Genova) operò un ripristino dello strumento con l'applicazione di un elettroventilatore alla manticeria. L'organo ha suonato fino alla fine degli anni ottanta, poi essendo stato lasciato nell'abbandono e nell'incuria tutto il complesso monumentale, le infiltrazioni di acqua piovana dal tetto della cella organaria lo hanno pesantemente danneggiato e reso muto.

Descrizione dello strumento

Collocato in cantoria, all'interno di un vano murario ricavato nella parete absidale del presbiterio, dietro l'altare maggiore, si presenta con un fornice di forma rettangolare, delimitato da paraste lignee che sostenevano una decorazione ad intaglio oggi andata perduta.

Facciata composta da 37 canne di stagno del Principale da Re1 a Fa4 disposte in una cuspidale centrale affiancata da ali laterali (15-7-15), con labbri superiori a mitria, bocche delle canne non allineate, con andamento contrario alla progressione dei corpi. Canne agganciate alla mastra posteriore con maggette in piombo.

Il prospetto è chiuso da una tenda non originale di tela verde avvolta su rullo.

Lo stato di conservazione delle canne di facciata appare discreto. Sono tuttavia danneggiate e malamente riparate alcune canne e alcuni piedi colpiti dalla caduta degli intagli; si conservano tuttavia le tracce dell'accordatura originale, seppure modificata in epoca successiva.

Tastiera non originale a doppia bilancia, di 50 tasti con estensione Do1-Fa5 e prima ottava corta. Tasti montati su leve di tiglio: diatonici ricoperti in osso con frontalini piatti in tiglio e cromatici in ebano

(analoghi ai tasti da pianoforte, con guide centrali in corrispondenza della parte anteriore). Spallette laterali, capotasti e listello frontale in noce.

La tastiera non è quella appartenente alla configurazione del 1821. E' attribuibile alla ditta Agati -Tronci di Pistoia ed è databile alla fine del XIX secolo o inizi del XX. Lo stato di conservazione è discreto, ma il tocco è pesante e scattoso ed è in gran parte dovuto al congegno a doppia bilancia realizzato con leve svantaggiose.

Pedaliera diritta in noce, non originale, di 15 tasti con estensione Do1/Re2 con prima ottava cromatica. La pedaliera è dotata di un registro di Contrabbassi 16' + 8' e sempre unita al manuale; le note della seconda ottava ripetono quelle della prima; mentre i tasti cromatici sono collegati ai relativi tasti della seconda ottava del manuale. Sul fianco destro, su un lacerto della pedaliera originale, un pedale per il Timpano.

Anche la pedaliera è attribuibile all'intervento Agati -Tronci. Della pedaliera originale e dei tasti rimangono le tracce a fianco della pedaliera odierna.

Registri comandati da 24 manette a scorrimento orizzontale con inserimento ad incastro (in uno scavo di arresto laterale) disposte in doppia colonna a destra della tastiera (Agati-Tronci). Nomi dei registri identificati da cartellini a stampa:

Meccanica interna costituita da una catenacciatura orizzontale su tavola in gattice con le coordinate relative ai registri.

Accessori: Tirapieno, Polisire e Terza Mano.

(.....)

Tutto l'impianto attuale (manetteria e meccanica interna) è di fattura Agati-Tronci. Sono realizzati i comandi per 23 dei 25 registri presenti sul somiere.

Somiere maggiore a vento, di noce con 25 registri e 50 canali. All'interno della secreta vi sono 50 ventilabri d'abete con molle di sostegno e punte guida in ottone.

E' il somiere costruito da Giosué Agati nel 1821 e non sembra aver subito modifiche rilevanti durante gli interventi successivi a parte la tacitazione di un registro ad ancia B/S che si trova in fondo al somiere e il cambio di foratura per il passaggio dei tiranti ai ventilabri oltre all'asportazione dei copricanali in noce. E' in mediocre stato di conservazione a causa dell'umidità e del tarlo, le parti in ferro a contatto con le pelli sono fortemente corrose.

Crivello di gattice, realizzato in un'unica tavola,

L'accuratezza della descrizione dei nomi dei registri fatta dal Tani- ni che li riporta in numero di 25 mentre, esaminando il contratto (pubblicato in Biblioteca dell'Archivio Storico Pratese n. 19: Organari, Organisti e Organi a Prato a cura di Renzo Fantappiè, Prato 2013), ne erano previsti 23 non lascia dubbi sul fatto che li abbia letti direttamente dalla tavola dei registri a organo realizzato.

con piedi in ferro filettato dotati di dadi in legno per le regolazioni dell'altezza. Le bocche delle canne sono in massima parte sottostanti al crivello, eccetto le canne a cuspidate e le canne piccole del Cornetto e del Ripieno.

Realizzazione Paoli, in discreto stato di conservazione, seppure con scollaggi delle tavole che lo compongono e con deformazioni dovute all'umidità.

Somiere del pedale, di pioppo in parte verniciato ad olio con minio, (Agati-Tronci). All'interno della segreta vi sono 13 ventilabri in abete di cui 12 per le canne dei Contrabbassi di 16' e Rinforzi di 8' con 1 ventilabro per il Timpano a due canne. Le canne 16' sono in abete con il Do1 tappato e le diatoniche successive aperte, mentre le relative note Do#-Mi bemolle-Fa#-Sol# del Contrabbasso sono tappate, tutte le altre, compresi i Rinforzi e Timpano, sono aperte.

Somiere Agati-Tronci con canne di Giosuè Agati; tutto il materiale è fortemente interessato dalle infiltrazioni piovane con decoesione degli incollaggi delle tavole e delle pelli, le canne sono intasate dai calcinacci e detriti di mattoni caduti dal disfacimento della volta della cella organaria.

Le canne presenti nell'organo sono 995, di cui 823 ad anima in piombo e in stagno e corrispondono alla realizzazione Agati, come pure le 126 canne ad ancia (con i corpi in banda di latta stagnata), mentre delle

Da: Memori storiche dei Castelli di Montemurlo e Montale raccolte da Davide Tanini calzolaio, a cura di Lombardo e Santoni, Fonti Storiche Pistoiesi n.22

29 Agosto (1821), fin dal anno scorso fu dal defunto Piovano Giuseppe Danti unito ad alcuni benefattori commissionato il Sig.^{re} Giosuè e suo figlio Nicomede Agati di Pistoia di fare un organo assai prop(r)io per la pieve di Montemurlo ma per la di lui morte fu sospeso il lavoro. Venuto poi per Piovano il Re(veren)d.^o Sacerdote Raffaello Scarpettini, non solo ordinò che fosse proseguito il lavoro ma che fosse ampliato di un terzo almeno così di concordia con i suddetti concorrenti benefattori Luigi Dainelli, Pellegrino Perugi e Domenico Signiorini fu dato di mano al lavoro e terminato in questo giorno festa del titolare ¹fu rinovato alla presenza di un gran concorso di popolo sì paesano che estero² che concorse a udirlo.

L'incassamento è disegno di Francesco Signiorini e il lavoro di Giovanni Giusti, Girolamo Rossi e Domenico Tanini, la spesa in tutto è di scudi secentoventi.

L'organo è composto di venticinque registri e sono: 1) Principale raddoppiato, 2) Ottava simile, 3) Quinta decima simile, 4) Decima nona, 5) Vigesima seconda, 6) Vigesima sesta nona, 7) Trombe basse, 8) Trombe soprane, 9) Cornetto basso, 10) Cornetto soprano, 11) Nasardo basso, 12) Nasardo soprano, 13) Clarone, 14) Clarinetto, 15) Fagotto, 16) Principale, 17) Flautone, 18) Decimino basso, 19) Decimino soprano, 20) Flauto in ottav, 21) Flauto traverso basso, 22) Flauto traverso soprano, 23) Voce angelica, 24) Violoncello, 25) Moretto.

Il primo a sonarlo fu il Sig.^{re} Pillotti di Pistoia.

1—S. Giovanni decollato.

2—'tanto di Montemurlo che venuto da fuori'.

pale B. 8. (19) sono Paoli.

Sono tutte presenti e originali eccetto le 12 canne di legno del Raddoppio Principale Basso che appartengono all'intervento Paoli. Tutte le canne sono in discreto stato di conservazione, ma con i danni dovuti alle riparazioni e alle accordature imperite, presentano inoltre ammaccature diffuse. Molte presentano tagli, slabbrature e saldature alla sommità dei corpi. Le canne sono intasate da polvere, detriti e deiezioni di pipistrelli ma apparentemente non sono visibili danni imputabili e questi ultimi. Le ance, in banda di latta stagnata presentano ossidazioni localizzate.

Trasmissioni: a) Tastiera: Catenacciatura di riduzione al somiere, con ferri montati su tavola di pioppo con filo di ottone legato a strangolo, con tiranti in ottone e regolazioni in cuoio. b) Pedaliera: collegata alla tastiera ed alla basseria con tiranti di legno; due catenacciature montate su tavole di pioppo (una per il collegamento Tasto-Pedale ed una per il somiere dei Contrabbassi). c) Tavola dei registri realizzata in gattice con ferri forgiati montati con filo di ottone legato a strangolo, tiranti in filo di ferro con regolazioni in legno di noce. Squadre di collegamento ai registri in ferro.

La tavola di catenacciatura della tastiera è originale, mentre tutte le altre sono Agati-Tronci. Tutte presentano ossidazione delle parti metalliche e i tiranti in legno sono variamente spez-

zati, le tavole di supporto scollate.

Un mantice a lanterna, a pieghe compensate, alimentato da un mantice a cuneo caricato da 3 pompe azionate da un albero a camme mosso da una manovella. Un elettroventilatore alimentava i due mantici.

Il mantice a lanterna è rovinato a causa delle infiltrazioni di acqua piovana, il mantice a cuneo e le pompe hanno le pelli lacerate dall'usura e dall'umidità.



PROGETTO I RESTAURO

Si propone il mantenimento delle modifiche che sono state apportate durante i vari interventi dei secoli scorsi con l'esclusione della tastiera e della pedaliera, che sarebbe opportuno relizzare in copia ad altri strumenti di G. Agati presenti sul territorio, in quanto quelle realizzate da Agati-Tronci eliminano completamente la possibilità di un corretto "tocco organistico". Inoltre la prima ottava dell'attuale pedaliera ("cromatica") non corrisponde alla prima ottava ("corta") della tastiera.

Il somiere maestro, di Giosuè Agati, prevedeva un ulteriore registro ad ancia diviso in Bassi e Soprani, di cui restano i fori di alimentazione benché chiusi con ovatta. Tale registro era un'ancia a tuba corta che Davide Tanini, nella descrizione che ne fa nelle sue memorie, chiama Violoncello e Moretto (da intendersi come Musetto dal francese Musette)¹.

Poiché la composizione fonica realizzata da Giosuè Agati e concordata col pievano Scarpettini non è stata alterata dagli interventi successivi eccetto che per l'asportazione delle canne di questi due registri riteniamo opportuno e consigliabile di ricostruirli, sia per completezza dello strumento che per ripristino del pensiero dell'Agati.

CRITERI DI RESTAURO

Il restauro sarà condotto in base ai criteri propri del metodo filologico; essi prevedono un'attenta lettura dello strumento allo scopo di evidenziare le stratificazioni storiche che esso comporta (nucleo originale e successive modifiche). Gli interventi di restauro saranno eseguiti con il più scrupoloso rispetto dello strumento in ogni sua parte, mediante operazioni leggibili e reversibili, eseguite con tecniche analoghe a quelle dell'autore e dell'epoca. Saranno inoltre conservate le rifiniture superficiali e tutti gli elementi della progettazione quali tracciature, segnature, iscrizioni e numerazioni.

La pulitura delle parti lignee sarà effettuata prima mediante aspirazione e getti di aria compressa; successivamente, usando pezze inumidite di acqua demineralizzata o di soluzione di alcool in acqua verranno rimossi i depositi di sporcizia e le incrostazioni più tenaci. Un procedimento analogo a quest'ultimo, sarà seguito per la rimozione delle impellature e degli antichi incollaggi. La disinfezione ed il trattamento preventivo insetticida saranno eseguiti applicando a pennello una soluzione a base di permetrina in petrolio rettificato.

I nuovi incollaggi saranno effettuati con colla ani-

male a caldo. Le pelli utilizzate per le nuove impellature saranno esclusivamente di pecora o di agnello e conciate all'allume; esse saranno selettivamente utilizzate, secondo le loro diverse caratteristiche, in funzione della destinazione specifica. Le perdite strutturali del legno causate dagli insetti xilofagi o da altri agenti, saranno integrate incollando innesti in nuovo legno della stessa essenza; quelle di minore entità, con resina epossidica.

La rimozione degli ossidi dalla superficie delle parti in ferro (ferri di riduzione, tiranti, punte guida, fulcri etc.) verrà effettuata per asporto meccanico con carte abrasive e/o spazzole in acciaio. Nei casi in cui le ossidazioni presentino una maggiore resistenza, saranno rimosse con immersione degli oggetti in bagno chimico.

Le canne metalliche saranno pulite mediante aspirazione, getti di aria compressa e lavaggio in acqua. Le patine di superficie, che esprimono il naturale stato di passivazione del metallo, saranno conservate. Le eventuali integrazioni necessarie per allungare i corpi o per colmare le lacune saranno effettuate utilizzando parti di lastra in lega di analoga composizione.

I generale, per tutte le parti da ricostruire che non trovino un modello o indicazioni sicure nell'organo, si farà riferimento a strumenti coevi o degli stessi au-

tori. Il restauro sarà descritto in una dettagliata relazione finale, corredata da rilevamenti e saggi di misure delle canne e documentazione fotografica.

LA CANTORIA

La struttura della cantoria, degli inizi del XIX secolo, è costituita da una balaustra mistilinea in legno di gattice sostenuta da sei grandi mensole murate in aggetto nella parete di fondo dell'abside della pieve. E' lunga 770 centimetri e larga 152 centimetri, al centro e 207 centimetri ai lati, la balaustra è alta 93 centimetri e spessa 15.

Il piano di calpestio è frutto di sostituzioni nel tempo a causa dell'usura che comunque ricalcano il calpestio originale, costituito da un tavolato con mostra inferiore e dal calpestio vero e proprio, nella parte superiore, il primo è ordinato in senso della lunghezza in tre ordini, quello superiore in legno di conifera, in senso contrapposto al tavolato inferiore nei due settori laterali, in senso eguale della lunghezza in quello centrale. La coloritura esterna è di un grigio ad imitazione degli applicazioni (Sec. XX). Procedendo ad effettuare alcuni saggi stratigrafici si riscontra uno strato sottostante grigio più scuro, egualmente da alcuni saggi eseguiti sul retro delle colonne architettoniche, ci dimostrano la coerenza di coloriture sia nella cantoria lignea, sia nelle architetture murarie del presbiterio. Apparati architettonici del presbiterio ed è

di recente

La statica dell'intera struttura è data dal sostegno delle sei mensole che ancorate nel muro sbracciano in aggetto. La balaustra è ammorsata ad incastro nei puntoni delle mensole per mezzo di sei pilastri collegati fra loro con il cornicione d'affaccio che ne ripartisce le tensioni di spinta.

Le condizioni della cantoria sono abbastanza gravi, sia per quanto riguarda l'attacco massiccio dei parassiti xilofagi, tuttora in essere, sia per la consunzione del legno da tanto tempo privo di manutenzione. Il piano di calpestio è consumato ed in qualche parte si sfarina e si sfalda.

